

#### Quotidianità

Apparteniamo completamente soltanto all'attimo presente.

(Charles de Foucauld)

## Piccoli fratelli È tempo di Capitolo

Il Capitolo generale di una comunità religiosa è davvero il momento più importante della sua vita fraterna. Nella lettera di indizione Gian Carlo scriveva: "il Capitolo generale ha la suprema autorità e spetta a esso promuovere un adeguato rinnovamento nella vita di un istituto religioso: trattare le questioni di maggiore importanza, emanare norme che tutti sono tenuti a osservare, eleggere il priore (cfr. 631/1 CJC). [...] Annunciarvi data e luogo del nostro III Capitolo generale in questa solennità [di san Giuseppe], voi sapete come c'è stato tra noi e l'artigiano di Nazaret".

Dal 25 settembre all'8 ottobre dunque noi Piccoli Fratelli di Jesus Caritas vivremo questo tempo di grazia che ci vedrà impegnati nella verifica e nell'impostazione della vita comunitaria su molti fronti.

Vorremmo rendervi partecipi della nostra gioia per quello che ci aspetta. Anzitutto il capitolo sarà un tempo di famiglia molto intenso nel quale riscoprire principalmente le nostre relazioni fraterne. Sono pochi gli istituti che possono permettersi in tale occasione l'incontro di TUTTI, e non soltanto in termini rappresentativi. La nostra piccola famiglia



che, oserei dire grazie a Dio, è costituita da un numero non eccessivo di membri, può ritrovarsi interamente e avvalersi della condivisione e dell'apporto di ogni fratello. In questo contesto il capitolo diventa così un luogo privilegiato di ascolto dello Spirito perché è Lui che deve guidare i nostri passi, le nostre revisioni, i nostri progetti futuri. Così il clima di preghiera accompagnerà costantemente gli incontri. I primi giorni, dedicati al ritiro, saranno accompagnati dalla riflessione e dalle meditazioni di Ester Abbattista, Biblista, religiosa responsabile del Cenacolo Missionario Comboniano. Ci aspettiamo davvero molto da questo intervento che ci accompagnerà dentro lo spessore della vita di san Giuseppe; il fatto che sia una donna, religiosa e biblista, ci riempie di gioia e ci fa già intuire la bellezza di un taglio nuovo e tipicamente femminile nell'accostare l'esperienza e la spiritualità dell'artigiano di Nazaret.

Le parole di Gian Carlo, ancora una volta, sintetizzano molto bene questi aspetti: "Ai fratelli del Consiglio e ora a voi manifesto il mio desiderio di

vivere questo momento, sempre straordinario, come un evento pasquale d'incontro con il Signore Gesù e desiderio di raccontarci di Lui presente nella nostra vita personale e di Fraternità e di avvertire che è sempre Pasqua quando sia ha la sorte di incontrare un fratello..."

In occasione del quarantesimo anniversario di ordinazione di fratel Gian Carlo il santo Padre ha fatto pervenire i suoi auguri affermando che "l'ordinazione presbiterale, che Lei ricevette a Limiti di Spello per le mano dell'Ecc.mo Mons. Siro Silvestri, costituisce il culmine di un cammino di *sequela Chri*-

sti, nel quale lo Spirito Santo l'ha chiamata alla vita consacrata, secondo il carisma del beato Charles de Foucauld, e quindi a fondare, in quel medesimo solco, i Piccoli Fratelli di *Jesus Caritas*".

Il nostro carissimo amico e vescovo don Loris Capovilla commentava così queste parole: "Molto più di un gesto caritatevole [il Messaggio papale] è il placet della Suprema Autorità ai Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, riconosce nell'opera la mano di Dio, onora il sacerdozio, venera il Beato Charles de Foucauld, apprezza la lungimiranza del vescovo Siro Silvestri e la generosa accoglienza della Chiesa che è in Foligno".





Le parole del Papa, del tutto gratuite, e il commento di don Loris ci confermano nel nostro cammino e le abbiamo colte come un segno di particolare protezione e benedizione della Chiesa stessa. In questo sentiero fortemente ecclesiale desideriamo innestare il cammino dei prossimi giorni.

Il capitolo, che si svolge ogni sei anni, rappresenta l'unica occasione nella quale le diverse comunità non accolgono ospiti e amici. Anche se privilegeremo la presenza dei piccoli Fratelli, questo non significa che non porteremo con noi ogni "fratello esterno", ogni amico, ogni persona che si è affacciata in questi decenni di vita della fraternità. Tutti saranno presenti nella preghiera e nelle attività perché noi esistiamo per il Vangelo e per la Chiesa e, proprio per questo, ognuno fa parte integrante del nostro mondo di relazioni.

Ci pare opportuno dunque, e quanto mai necessario, appellarci alla preghiera di tutti. Ciascuno si senta coinvolto nell'invocare lo Spirito che ha investito i profeti, lo Spirito del Risorto, perché tutto ciò che ci diciamo, gli orizzonti che si stanno aprendo, la nostra stessa vita, sia unicamente l'espressione dell'abbandono nelle mani del Padre e della sua volontà.

Fratel Marco

### Un capitolo famoso

È quello tramandatoci con il nome di «Capitolo delle Stuoie», che i Francescani hanno rinnovato nel 2010, dopo ottocento anni, a Santa Maria degli Angeli, convenendo numerosissimi da tutto il mondo.

Si tenne presso la Porziuncola nel 1219. Il movimento francescano, da quel 1209 o 1210 nel quale Innocenzo III aveva approvato la regola, si era ampliato e sparso per tutto il mondo. Raccontano le cronache che al capitolo del 1219 si ritrovarono in cinquemila.

Si rendevano necessari una riorganizzazione e un rinnovamento dell'Ordine: furono codificati gli obblighi dei Frati minori e venne elaborata una nuova regola (prima o non bollata), che successivamente abbreviata e rielaborata, fu approvata da Onorio III nel 1223.

# Per dire... un po' di questo Capitolo 3

Non è parte di un piccolo libro sulla vita dei piccoli fratelli, ma di un terzo capitolo si tratta comunque, dopo quelli precedenti, l'ultimo sei anni fa.

Il termine, intanto. Capitolo è il latino *capitulum*, diminutivo di *caput* che è il «capo», quindi «piccolo capo». Ma a questo punto, cosa vuol dire capo? Non la piccola testa, non il piccolo comandante.

Il capo è qui l'inizio di qualcosa e il capitolo l'inizio di una parte di quel qualcosa: un libro, ad esempio. Nei libri stampati più antichi, in effetti, forse per risparmiare caratteri e tempo – i caratteri erano molto costosi perché scolpiti a mano e la composizione richiedeva tempi lunghi – si usava il termine capo anche per quelli che noi chiamiamo capitoli.

C'è un *giovane* scrittore siciliano, quasi centenario, che ha eliminato il termine, nominando le parti dei suoi libri con il solo numero: uno, due e così via. E qualcun altro lo sta imitando, per simpatia.

Ma ritorniamo a capo.

Capitolo è perciò identificabile con un «piccolo inizio» e, se piccolo, anche nuovo, come è nuovo un neonato.

In questo senso, sembra lecito pensare, il termine è passato nell'ambito religioso. Per la verità, non è così chiaro il suo significato nel caso dei canonici di cattedrali, per altro benemeriti curatori della continuità del culto, che ogni settimana si rinnova.

Nelle congregazioni religiose il capitolo è l'assemblea di tutti i membri, nella quale coloro che ne hanno diritto per i voti espressi e per gli incarichi svolti hanno appunto «voce in capitolo».

Per la nostra congregazione dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, il libro delle «Costituzioni» – la loro Regola – al numero 64 stabilisce che «il **Capitolo generale** è la prima autorità [...] Deve essere formato in modo tale che, rappresentando tutta la Comunità Jesus Caritas, sia realmente segno di unità nella diversità».

E qui potrebbe innescarsi un discorso, di apprezzamento, che, partendo dalla rappresentanza, andrebbe a finire nella «democrazia». Ma sarebbe un discorso distorto e fuorviante, perché basato su termini di politica – pur nell'accezione più bella del termine – che non sono quelli di una comunità religiosa.

Questa è, infatti, una aggregazione di persone per le quali la «vita fraterna è il cuore della nostra vo-

La sala capitolare, ripresa durante una riunione.





Sul frontespizio della sua copia delle Costituzioni, un piccolo fratello ha riportato, come una dedica, l'esortazione di René Voillaume a quanti vogliono vivere la vita di farternità.

cazione e della nostra missione. L'amore fraterno è un mistero ed è attraverso di esso che noi entriamo nell'essere stesso di Dio: dove c'è l'amore c'è Dio» (Cost. 3).

Come non si possono applicare alla famiglia, le categorie della politica non possono essere applicate alla comunità religiosa: al suo interno vige la regola dell'amore e della fratellanza, del curare di più chi più ne mostra bisogno, del dividere la torta – come spesso esemplifica il priore – in parti disuguali, secondo l'affetto e non secondo la giustizia «aritmetica».

«Il piccolo fratello – dicono ancora, al n. 4 le Costituzioni – sa che vivere nella Comunità dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas vuol dire trovarsi a faccia a faccia gli uni con gli altri e impegnarsi gli uni per gli altri, donandosi interamente».

Questo è ciò che si definisce «carisma» della Comunità (Istituto) e «Sta al Capitolo generale vigilare sul carisma proprio dell'Istituto e, a questo scopo, suscitare un rinnovamento adatto. Gli compete anche di eleggere il Priore e il Consiglio generale, trattare le questioni impor-

tanti e precisare direttive e orientamenti che ogni piccolo fratello dovrà poi seguire».

«Vigilare sul carisma»: sarebbe curioso che, dichiarando di ispirarsi a Charles de Foucauld la Comunità si trasformasse – passi lo scherzo – in un convento di State-buoni-fratelli-sepotete, per dirne uno che sicuramente non esiste, forse.

«Eleggere» e il resto: anche in una comune famiglia ci si distribuiscono competenze e incarichi. Dai più impegnativi—chi lavora fuori, chi in casa, chi cucina...—ai più leggeri—chi chiude le porte o le luci la sera, chi controlla che siano chiusi gas e riscaldamento, chi risponde al telefono...

E facile intuire che in una congregazione religiosa questo è ancor più necessario per il buon funzionamento del «meccanismo», che nulla ha né deve avere di meccanico, se è vero che – e siamo di nuovo al n. 3 delle Costituzioni – «Attraverso l'accoglienza reciproca, la condivisione, la comunione, la trasparenza, il perdono, l'accettazione delle differenze e dei limiti si cresce nella fraternità e nell'amicizia, e viene data testimonianza e visibilità al Regno di Dio, alla

presenza di Cristo che salva e riconcilia».

Un momento *destabilizzante*, pur nella continuità, si potrebbe definire il Capitolo.

Se, d'altra parte, si volesse continuare il paragone con il libro – in fin dei conti la vita può essere rappresentata come un libro –, il bravo scrittore lo divide in capitoli per complicarne la trama, creare aspettativa, chiarire la vicenda, acuire l'attenzione.

Destabilizzare la routine della vita comunitaria è necessario, per poter attuare quel «rinnovamento adatto» che il capitolo ha lo scopo di suscitare nella comunità.

Gli amici «esterni» – e chi scrive lo è –, forse, faranno un po' fatica, proprio per la loro affezione, ad accettare qualche variante nello schema che ormai conoscono, ma potrebbero anche averne qualche gradevole sorpresa: dipenderà dalla Spirito, che soffia dove e come vuole. Ciò che conta è che i Piccoli fratelli di Jesus Caritas continuino a camminare «per le strade del mondo» nella fedeltà al vangelo e nello spirito di quel frère Charles che non si è mai adagiato nella «stabilità».

Massimo Bernabei



#### JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione www.jesuscaritas.it Registrazione tribunale di Perugia n. 27/ 2007 del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas Abbazia di Sassovivo, 2 06034 Foligno PG

**Codice fiscale**: 91016470543 **Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas piccolifratelli@jesuscaritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola leonardo@jesuscaritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei massimo.bernabei@alice.it